

Storia&Storie

La macchina del tempo è a pedali

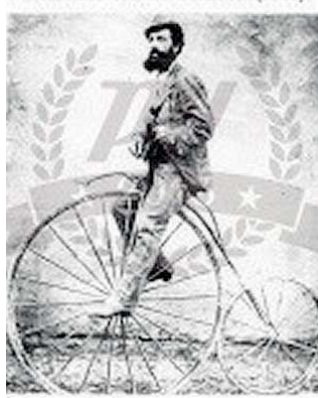
La passione per la bicicletta vintage è esplosa in Italia qualche anno fa e sta prendendo piede anche nella nostra provincia. A lanciare la sfida un gruppo di Marone

In principio fu «L'Eroica». Si sa, il ciclismo è rimasto uno dei pochi sport che si prestano, oltre che a ragionamenti di tipo chimico-farmacologico, a termini che in altri contesti riuscirebbero retorici. E quindi qui c'è posto ancora per eroi e traditori (di se stessi e della Patria), per buoni e cattivi, per onesti e truffaldini, per galantuomini e gaglioffi. Ma non divaghiamo prima di aver cominciato e riprendiamo il filo. «L'Eroica» è una corsa che dal 1996 si svolge in Toscana su strade «bianche», con biciclette d'epoca. Uno dirà: ma a chi può interessare di andare a rompersi le chiappe su percorsi non asfaltati e su velocipedi obsoleti (e per 200 e passa chilometri), quando ci sono a disposizione strade «pulite» e cambi con duecento rapporti, magari a comando telepatico? Beh, l'idea interessò, nella prima edizione, a 92 persone, ma chiamiamoli pure «pionieri»; e ne ha coinvolte, nel 2014, circa 5.600.

Ora lasciamo le colline toscane e approdiamo a Marone. Anzi, a Pregasso di Marone, che pur sempre collina è, dove l'associazione «Pedale Vintage», a cui fanno capo circa trecento appassionati con Matteo Bonardi e l'amico Paolo Toffano a fare da guida. Per loro la febbre della bicicletta old fashioned, senza trucchi né inganni, è arrivata in tempi recenti, ma il morbo ha attecchito saldamente.

L'associazione ha sede fisica nella frazione maronese (ma la comunicazione avviene invece in gran parte online: c'è un senso di rivincita nel fatto che questa tecnologia del presente e del futuro sia usata per ossequiare il passato...), molto vivace e animata da «Pregasso Insieme», che nelle iniziative del «Pedale» ha un ruolo non di poco conto. Ma sentiamo Matteo: «Paolo e io andavamo, come molti, in bicicletta nel tempo libero. E ci aveva cominciato un po' a stufare questa continua necessità di aggiornamento tecnico, in un ambiente in cui le due ruote sembrano essere diventate uno status symbol. Poi abbiamo sentito parlare dell'"Eroica". È stato amore a prima vista».

A questo punto si affaccia sulla scena un terzo elemento, Luca Botti, ex ciclista (ha nel palmarès un campionato provinciale Dilettanti, nel 1983). Luca (magari qualcuno che legge queste righe avrà sentito parlare di lui anche come armonicista blues, in fondo sempre di aver fiato si tratta) è uno che non butta mai via niente. E si presenta con la sua bici da corsa «vecchio stile»: puntalini, fili dei freni esterni al manubrio, levetta del cambio al telaio e non al manubrio... Come si usava, ai suoi tempi, anche al Tour de France (epitome del ciclismo eroico, ma anche di quello chimico, stridente contrasto nel quale questo magnifico sport è destinato a dibattersi chissà per quanto ancora). E la «febbre» sale, l'associazione comincia a raccogliere adepti: dai sei soci fondatori (oltre ai già citati Matteo e Paolo ci sono Renato Baccanelli, Mirko Cominini, Maurizio Cavalleri e Pedro Corrado



In alto la partenza della «Lacustre» 2014. Al centro un momento di fatica sui mezzi d'epoca, qui sopra il pioniere Alfredo Pastori

Giorgi) si arriva ai trecento affiliati, che non sono tutti «giovani e forti», ma in compenso sono vivi.

Si comincia partecipando a iniziative organizzate da altri e, nel 2013, si dà vita ad una manifestazione propria, «La Lacustre», sul giro del lago d'Iseo, percorso doc per ognuno che, abitando sul Sebino, abbia praticato un po' le due ruote.

Alla prima edizione, partenza e arrivo da Iseo, ci sono 158 partecipanti. La manifestazione è neonata, ma ha una sorella, «La Gardesana», che ha come base Malcesine: chi le percorre entrambe ottiene il «Brevetto dei due laghi». Insomma, è il giusto colpo di pedale. E l'edizione del 2014 si giova di un'organizzazione molto più capillare. Il centro logistico si sposta a Marone, qualche sponsor in più viene coinvolto, la quota massima di iscritti, prevista in duecento, viene quasi doppiata: saranno 350. Un autentico boom.

E ora? «Ora - dice Matteo - abbiamo parecchi progetti alle viste. La Lacustre rimane il nostro fiore all'occhiello, naturalmente; non sono molti i percorsi spettacolari come questo; probabilmente non ce n'è nessuno che possa offrire qualcosa come la vecchia Vello-Toline. E non c'è solo l'aspetto strettamente ciclistico: questa è una manifesta-

zione a costo zero che ha un impatto turistico notevole, tra l'altro. Siamo decisi a mantenere fissa la collocazione nel calendario: la data sarà sempre la terza domenica di ottobre». C'è da scommettere che presto questa sarà una manifestazione dalle grandi cifre. «Ma a noi preme soprattutto l'aspetto storico».

Già, la storia. A metà degli anni Ottanta la bicicletta da corsa introduce alcune innovazioni tecniche che la cambieranno molto. Scompaiono i fili esterni dei freni, quei due «riccioli» che, facciano un esempio, si vedono sul manubrio di Coppi e Bartali che si passano la borraccia; scompaiono i puntali dei pedali, sostituiti da un attacco tipo sci; si cominciano a vedere le leve del cambio al manubrio, anziché sul telaio. Ecco: la macchina del tempo del pedale vintage (non solo dell'associazione maronese, ovviamente) fissa il crinale in quella rivoluzione, a sua volta iniziata dalle già allora fantascientifiche biciclette da cronometro e soprattutto da record dell'ora. Non c'è una «disciplina» rigida, ma, insomma, diciamo semplificando, sono ammessi alla comitiva i mezzi nati prima del 1986.

Il che lascia aperto un vastissimo ventaglio, come ognuno vede. Perché qualcosa era già cambiato, da quando nel 1860

era comparso il primo velocipede... E come ci si muove in questo universo?

«Beh - spiega Matteo -, è chiaro che ognuno si organizza con il mezzo che ha. Noi abbiamo svolto un lavoro di ricerca, il cui risultato mettiamo a disposizione di chi è interessato. In breve: uno recupera il suo mezzo antico, o anche solo vecchio; si risale all'anno, o almeno al periodo a cui appartiene, si individua qual era l'abbigliamento del ciclista in quell'epoca in modo che ne esca un'immagine storicamente congrua. Nell'ultima Lacustre abbiamo messo l'accento su uno stile Belle Époque». Così quest'anno si sono visti, sulla motonave «Capitano», stagionata regina del Sebino che il proprietario Mimmo Paterlini ha messo a disposizione con la sua solita generosità, alcuni «figuranti» agghindati di tutto punto in abiti da primo Novecento.

Non mancano gli esemplari di rilievo: «Qualcosa, sì, ma siamo ancora agli inizi. Una decina di mezzi sono molto belli, un'altra trentina sono vecchie biciclette, belle, ma senza un particolare valore storico. Comunque servono alla bisogna e anzi, se qualcuno vuole iscriversi alla Lacustre e non ha il mezzo adatto, possiamo prestarglielo noi».

Giuseppe Antonioli

Sulle orme del pioniere Alfredo Pastori

Era il 1875 quando il bresciano viaggiò fino a Roma sul suo velocipede

Come tutte le passioni, anche quella del pedale vintage in qualcuno si è accesa con particolare vigore. È sempre Matteo Bonardi a raccontare: «Un nostro socio camuno ha un centinaio di "pezzi". Il che comincia a richiedere spazi non comuni. E ci ha espresso la sua vera preoccupazione: "Non so più dove mettere mia moglie"». È così: si comincia per gioco, poi si scopre nel passato qualcosa che si vorrebbe recuperare. Non per tornare indietro, ma per andare avanti senza perdere il contatto con le proprie radici. E allora, come Matteo, Paolo e i loro seguaci, ci si ammazza di fatica a una Milano-Sanremo percorsa con la bicicletta senza cambio ma solo con il «giro di ruota» (cioè con due diversi pignoni, uno per lato, sul mozzo della ruota poste-

riore, cosicché per mutare il rapporto è necessario smontare la ruota posteriore e rimontarla al contrario per cambiare rapporto), o una «Alessandria-Brescia» da lasciarci il fiato. Il tutto avendo davanti la figura di un capostipite da non dimenticare mai: Alfredo Pastori, che nel 1875 si fece tutta la strada da Brescia a Roma con il veicolo che si vede nella fotografia qui sopra. Lui sì, era eroico. Oggi, mischiata con la fatica, c'è qualche deviazione su itinerari di tipo godereccio: visite in cantina (del resto la Franciacorta è a un passo), approdi gastronomici. Abbiamo detto tutto? No di certo: il panorama è vasto e lo si può ammirare nel suo complesso sul sito www.pedalevintage.it, aggiornato, curatissimo, moderno contraltare dello stile a cui il simpatico gruppo si è donato.



g. a. La prua della Capitano durante La Lacustre